

OPPORTUNITÀ DEL MEDITERRANEO

CLAUDIO PANARELLA

Mediterraneo, un mare di opportunità. Lo abbiamo sentito dire tante volte, in decine di dibattiti. Tanto che ormai suona come uno slogan abusato e ritrito. Il sospetto è che ci sia poco o nulla sotto il vestito, mentre in Europa prevale una visione del Mediterraneo non diversa da quella che in Italia gira sul Mezzogiorno: "palla al piede", "questione irrisolta", "zona di pericolo", "area canaglia". C'è sempre un Sud del Sud, più a Sud, ma è amara consolazione.

Un parallelismo peggiore che ci ingessa, al di là di quanto di vero ci sia nel giudizio (o pregiudizio?). Che tocca a noi ribaltare. Il Sud si può riabilitare, il Mediterraneo non di meno, agli occhi del profondo Nord, se focalizza il suo futuro al di sotto della linea di confine dove per secoli si è sempre fermata l'idea di sviluppo.

Riveste quindi particolare significato tornare sul tema grazie al nuovo rapporto sulle relazioni economiche tra Italia e Mediterraneo di **Srm**, l'associazione che propone stamane, al salone delle assemblee del **Banco di Napoli**, una riflessione basata su una ricca messe di dati e stime, che vale la pena richiamare.

Nel Rapporto **Srm** si evince, tra vari altri spunti, che gli investimenti dei Fondi Sovrani dell'area Mena diretti verso l'Europa potrebbero raggiungere, entro cinque anni, i 20 miliardi di euro annui, con una quota destinata all'Italia compresa tra 1 e 1,5 miliardi di euro.

Si tratta di flussi finanziari che seguono e accompagnano il grande sviluppo dei traffici marittimi e logistici: nel Mediterraneo transita il 19 per cento del traffico marittimo mondiale, il canale di Suez per le rotte Est-Ovest è sempre più passaggio obbligato per le grandi compagnie di shipping che abbracciano la politica del gigantismo navale alla ricerca di economie di scala: il 70 per cento dell'interscambio commerciale con l'area Med avviene attraverso le "vie del mare" (oltre 40 miliardi di euro).

E non è tutto. Apprendiamo anche che il Mediterraneo si prepara a giocare un ruolo centrale per lo sviluppo del settore energetico continentale dei prossimi anni, e non solo per gas e petrolio, ma anche nel campo delle energie rinnovabili. «Autorevoli stime—si legge nel Rapporto—affermano che al 2030 la capacità addizionale richiesta dai Paesi del South Med potrebbe comportare investimenti pari a 320 miliardi di euro, di cui circa la metà in fonti rinnovabili». Se ne dice convinto persino un politologo tedesco (quindi non sospettabile di patriottismo meridiano), che ha dedicato a questo argomento parte del suo ultimo libro, intitolato emblematicamente "Futuro al Sud". Claus Leggewie, questo è il suo nome, richiama

non a caso il ricordo della Ceca, la Comunità del Carbone e dell'Acciaio che negli anni Cinquanta tanta parte ha avuto nel contribuire a gettare le fondamenta dell'attuale Unione europea.

Per dire cosa? Si può ripartire da energia e logistica. A patto che sia anzitutto l'Europa a dismettere il profilo di complessa macchina tecnocratica, per tornare a essere espressione delle vive forze produttive che ancora la animano.

Ripartire quindi da una nuova Ceca, ossia da una Unione energetica mediterranea come colonna vertebrale del progetto di unire Europa nord occidentale, Area mediterranea e Africa sub sahariana in un unico grande mercato integrato. Gas, petrolio, elettricità insieme, per dare una risposta a chi, in Europa e altrove, concepisce la regione mediterranea come buco nero dei nuovi assetti geopolitici internazionali.

Candidarsi a essere alternativa politica ai tradizionali imperialismi delle materie prime, servirebbe a dare una scossa anche al Sud che langue in un'Italia pericolosamente avvilita su se stessa, riabilitando l'uno e l'altra come nucleo vitale dell'Europa che verrà. Una missione impossibile, però, senza una nuova leva di classe dirigente, guidata da leader con il profilo di statisti. Che non guardano, cioè, alle prossime elezioni, ma alle future generazioni. Ma questo, fra tutti quelli che il Mediterraneo enumera, rimane purtroppo lo scoglio più grande.

L'autore è console di Albania in Campania

© RIPRODUZIONE RISERVATA

